Leggete l'eco del cinema
E DELLO SPETTACOLO
il Quindicinale Cinematografico diffuso in tutto il mondo
esce il 15 e il 30 di ogni mese
è in vendita in tutte le edicole e nelle stazioni ferroviarie

ABBONAMENTO ANNUALE
per l'Italia . . . . L. 2.000
per l'estero . . . . » 4.000

EDITORE ERNESTO GIACOMANIELLO
ROMA - VIA DEI GRACCHI, 145 - TELEFONO 33.143-31.704
STABILIMENTO TIPOGRAFICO - OFFSET

Povero Dantillo!

Non ci regge il cuore davanti alla spoglia del piccolo Mario Dantillo, rinvenuta dai carabinieri in un cespuglio del parco della Favorita. Un bambino di 6 anni, strangolato dopo aver subito violenza...

Come sarà punita simile mostruosità?

Siamo nostalgici se rimpiangiamo la fucilazione che avrebbe senz'altro applicato il « ventennio »?

Qualunque altra condanna non sarà mai adeguata al crimine nefando e mostruoso.

E pensare che un essere abietto simile troverà l'avvocato difensore!

Il nostro evviva al Commissario dr. Vicari ed ai Carabinieri il cui operato è stato superiore ad ogni elogio.

IL CORSIVO della settimana

In altri tempi, quando ci si accorgeva di aver sbagliato si riparava al mal fatto e onestamente si tornava indietro. Dovrebbe essere questa, d'altra parte, una norma comune specialmente in clima di cosidetta democrazia: in fondo, riconoscere di aver sbagliato è una virtù che la popolazione sa apprezzare, poichè comprende che non tutte le ciambelle riescono col buco e che gli esperimenti sono fatti apposta per esaminare l'opportunità di un provvedimento.

Ci riferiamo alla abolizione della bolletta di accompagnamento che era prima rilasciata

UNA GRANDE RE

Il Palazzo G

sarà completato nella sua struttura entro l'anno

Come abbiamo annunziato per primi in una precedente nota, tutta la parte strutturale del monumentale Palazzo di Giustizia sarà completata entro l'anno essendo state le opere finanziate dal Ministero dei LL. PP. per un miliardo e duecento milioni. In tal modo fra non molto con l'ulteriore finanziamento dei lavori di rifinitura e di arredamento il magnifico edificio potrà assolvere all'alta funzione destinatagli.

A proposito di questa imponente costruzione, che tanto deve all'appassionato fervore realizzatore del Ministro Aldisio, si è parlato da qualche collega dell'opportunità di sopraelevare almeno un altro piano.

Al riguardo, assunte informazioni presso i competenti uffici, ci è stato dato di conoscere come sia impossibile realizzare una simile sopraelevazione la quale, a parte tutto, stonerebbe con tutto l'insieme dell'edicio alterandone l'armonia estetica. Ma soprattutto, e questo conta moltissimo, non è possibile costruire ancora un piano sull'edificio stesso in quanto il progetto iniziale non lo prevedeva: le stesse fondazioni vennero progettate per sostenere appunto quanto previdero di realizzare i primi progettisti. E' noto infatti che il progetto è del 1938 quando le esigenze erano notevolmente minori.

In considerazione però che non tutti gli Uffici della Giustizia potranno essere comodamente ospitati nel nuovo Palazzo, si potreb-

E' necessario però che da parte loro, i cittadini comprendano le proprie responsabilità e che, nel caso posseggano cani o gatti, provvedano a farli vaccinare com'è prescritto.

Non appaia il nostro come voler creare un allarme eccessivo: il male c'è ed aver gli occhi aperti può giovare a tutti. Ciascuno faccia perciò il proprio dovere.

INTERROGATIVI

...perchè mai la Società « Italia » non fa attraccare al porto di Palermo l'« Andrea Doria »?

...perchè il « Vulcania », il « Saturnia » ed il « Biancamano » attraccano nel nostro porto di sera e vanno via di notte?

...perchè i competenti organi municipali non si decidono a stabilire quali sono le zone industriali di Palermo? Al riguardo è noto o non che si rischia di perdere i tre miliardi a tal uopo stanziati dalla Regione?

...quando sarà dato il via alla costruzione della strada di circonvallazione della città di Palermo?

...perchè, contemporaneamente ai lavori che hanno avuto inizio a Catania, non si eseguono anche quelli del tratto Fiumetorto-Madonie della strada ferroviaria Sicula (altrimenti detta la Alcamo-Catania)? Che si voglia incoraggiare una certa azione malamente mascherata da noti « amici » della grande città orientale dell'Isola?

...non si potrebbe sollecitare la Impresa appaltatrice ad ultimare finalmente i lavori di ricostruzione della Porta Felice a tanti anni dal loro inizio?

...perchè le autorità non fanno una visita al Foro Italico, il cui stato di trascuratezza, nonostante le continue promesse ufficiali, è sempre più deplorevole?

...perchè non si limitano le nuove concessioni per vetture da nolo a trazione animale? Non ci si è accorti ancora del disdoro che danno alla città le carrozzelle?

...perchè non si tutela il patrimonio artistico cittadino con opportuni, immediati provvedimenti riguardo alla indiscriminata affissionhe dei manifesti, e non solamente di quelli elettorali, sui monumenti e sulle facciate delle nostre magnifiche Chiese?

Direttore responsabile:
FRANCO GUERRIERI

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo
Via Saladino 1 - Tel 30-063

LA MANNA DI CASTELBUONO

La prima volta che il nome della manna appare nella storia é per segnare un fatto miracoloso: forse il miracolo più grande e sbalorditivo dell'età biblica.

Gli ebrei soffrivano sotto la tirannide dei Faraoni. Incitati da Mosè avrebbero voluto lasciare l'Egitto, ma il superbo Faraone che regnava in quel tempo si opponeva alla loro richiesta. Dio volle venire in soccorso degli infelici, e rese avvertiti gli egiziani della sua collera attraverso il noto castigo delle dieci piaghe. Sotto la sfera del tormento il Faraone consentì al libero esodo degli ebrei che, guidati da Mosè, dopo la celebrazione della messa pasquale, si avviarono verso la terra promessa. Un deserto grande come un oceano si frapponeva al raggiungimento del sogno. Presto la fame gli stenti infiacchirono gli uomini. Fu allora che si verificò il miracolo della manna. Il dolcissimo alimento sgorgò a un tratto dinanzi alle loro labbra assetate. Il ristoro fu assicurato al corpo, e la fiducia allo spirito. E gli ebrei proseguirono verso il Sinai. Il resto è, come ciò che abbiamo detto, nelle pagine della Bibbia o nella tradizione ebraica.

Non è della manna del deserto ovverosia del prodotto zuccherino secreto dalla *Tamarix gialla* in seguito alla puntura del *Coccus manniparus* che qui si vuole, in queste bre- verso le incisioni praticate sul tronco dei frassini e la lavorazione delle sostanze zuccherine, ricche di mannite, che se ne ricavano.

Ora, da alcuni anni la manna e in crisi.

In legittima preoccupazione si trovano le famiglie dei frassinicultori e dei lavoratori, ma non minori sono certamente le apprensioni delle aziende industriali interessate alla estrazione della mannite che, come è noto, viene utilizzata dalla farmacopea in una serie di prodotti di azione purgativa.

A quanto pare la massima parte della produzione mondiale della manna viene raccolta a Castelbuono, rimanendo di minore importanza quella ricavata in Calabria.

Quali i motivi della crisi che si è abbattuta sui frassinicultori e sugli industriali della manna? In primo luogo la rarefazione del prodotto sul mercato è da attribuirsi alla scarsa azione propagandistica che è stata svolta al riguardo talchè oggi le virtù della mannite sono pressochè sconosciute

La istituzione del regime autonomistico in Sicilia potrebbe però incoraggiare al riguardo quanti hanno interesse alla ripresa della manna. La Regione Siciliana ha, difatti, condotte, senza misurare le spese, varie campagne propagandistiche a protezione o rivalutazione di altri suoi tipici prodotti. E' pertanto da specie se, come gli consigliamo, vorrà, fra le varie forme propagandistiche di cui si vorrà servire, avvalersi anche della pubblicità che ai prodotti della mannite potrá venire dalla Fiera del Mediterraneo che annualmente si tiene a Palermo. Trattandosi di prodotto tipicamente siciliano e mediterraneo la sua presenza alla Fiera è tassativamente indispensabile.

Non appaiono invece facilmente sormontabili le altre cause che hanno determinato la crisi e che possono riassumersi nella immissione sul mercato della paramannite (un prodotto preparato per via fermentativa e che costa meno del prodotto naturale), e nelle modeste possibilità fin oggi avutesi di sfruttamento della mannite al di là della azione purgativa dei suoi prodotti.

La battaglia della mannite contro la paramannite sarà vinta il giorno in cui il prodotto naturale potrà venire utilizzato in applicazioni di più alta interesse terapeutico. Quando ciò si verificherà non potrà non precipitare l'attrazione, oggi fortissima, rappresentata dalla tenuità del costo del prodotto ottenuto per via fermentativa.

Forse non è noto neppure agli specialisti che la manna non ha solamente azione purgativa. Essa, come attesta il prof. Aiello, è anche un blando riguardoso colagogo e co- la sua sistemazione a museo.

Se si aggiunge il serto di attrazioni turistiche onde Castelbuono per il suo castello che fu dei Ventimiglia, per le sue molte e belle chiese, per i suoi dipinti anche di autore, per l'abbondanza delle ciliege, va giustamente ricordata, si vedrá che una escursione nella antichissima *Castrum Bonum* presenta suggestioni ed incitamenti più che numerosi.

G. FALZONE

Dal settimanale "Giufà, di Palermo

La IV Mostra d'Arte Scolastica

Petralia Sop., 17

Ieri si è inaugurato nell'ambito della Scuola Statale a Tipo Agrario ed Industriale la IV Mostra d'Arte Scolastica, organizzata dalla Direzione della scuola. Scopo di questa simpatica manifestazione, che ormai comincia ad avere la forza della tradizione e che, può dirsi, viene seguita con interesse da strati sempre più larghi della popolazione ed anche da amatori d'arte, è quello di sottoporre all'osservazione diretta del pubblico non scolastico la manifestazione del pensiero e delle capacitá giovanili in questo campo.

Non va trascurato che la manifestazione, sorta dalla iniziativa in un primo tempo modesta dei dirigenti scolastici, va assumendo un carattere di sempre maggiore serietà ed

OSPEDALE CIVICO - CEFALU'

La seconda domenica di ogni mese faranno consultazioni ed operazioni i seguenti specialisti:

Prof. GUIDO SALA per malattie degli occhi.
Dott. FERDINANDO GIUDICE per malattie orecchi naso e góla.
Tutti i sabati e domeniche per malattie della bocca e denti.

STRUMENTI MUSICALI
GIACINTO SACCO
Via Maqueda, 132 — PALERMO
Esclusivo rappresentante delle Ditte Riunite
A. RAMPONE & B. CAZZANI DI MILANO

LIBRERIA ED. R. TUMMINELLI
Palermo - Via Cavour 116 - Tel. 18?96
LIBRI SCOLASTICI SCIENTIFICI E VARI
Si spedisce ovunque

CARTA - CANCELLERIA
F.LLI DE MAGISTRIS & C.
successori V. BELLOTTI & Figlio
VIA GAGINI 23 (da S. Domenico) - tel. 14892 - PALERMO

Prof. Dott. Balsamelli Filippo
e Dott. Antonino Glorioso
Medicina interna e medicina coloniale
Orcosolterapia raggi infrarossi ed ultravioletti
Consultazioni: 11,30-13 e 17-19
Via S. Spinuzza, 16 - tel. 14-777
Abitazione: Via Ugdulena, 18 Palermo

Gabinetto per
Malattie Nervose
Prof. Dott. D. MARGUGLIO
Vice Direttore Ospedale Psichiatrico
Dott. G.BONASERA VIZZINI
Specialista in neuropsichiatria
PALERMO - Via Villafranca, 40

Prof. Dott. F. MUSOTTO
Docente nell'Università di Palermo
Medicina interna cuore e circolazione
La Domenica ore 9-12
Via Umberto I n. 3 Cefalù

Studio Legale
AVV ANTONIO MERCANTI
Palermo: Via Gazzilli. 26 - Tel. 16146
Castelbuono - i giorni 1,2,3,14,15,16 di ogni mese

vi note, trattare, ma della manna delle Madonie e del suo problema.

Tra Castelbuono e Gangi, nel cuore delle Madonie, si stendono larghi frassineti da cui parte di quelle popolazioni hanno tratto da gran tempo i loro mezzi di vita attraritenere che il comitato che è stato formato in questi ultimi tempi sotto la presidenza del Prof. Alfredo Cuoco, e con la collaborazione del dott. T. Aiello, direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica della Università di Palermo, potrá sormontare queste difficoltá, eretico. Potrebbe quindi svolgere una azione nel campo delle disfunzioni epatiche e digestive, e, indirettamente, nel campo degli stati tossici. Lo stesso prof. Aiello ha prospettato la opportunitá della diffusione della mannite come edulcorante per diabetici, specie se associato a fruttosio.

Per far questo, e per ottenere infine la formazione di una mentalità che possa consentire le più coraggiose e spregiudicate ricerche ed applicazioni occorre che ci si convinca che la mannite non è l'unico costituente della manna, ma solo il suo principale costituente. La mannite puó e deve avere una sua vita separata da quella della manna.

Qualunque sia la sorte futura della manna e della mannite, e quella dei frassiniculturi, oggi ragionevolmente allarmati, sta di fatto che questo caratteristico problema si inserisce e si innesta in un piccolo ma interessante mondo naturale quale é quello della zona di Castelbuono.

Non é nostro compito soffermarci sulla straordinaria ricchezza e varietà della flora e della fauna dei boschi tra Gangi e Castelbuono anche perchè essa è ricordata nelle opere e nelle ricerche del defunto medico e naturalista Francesco Minà Palumbo che nella sua casa ha lasciato un notevole materiale che attende

Nel 62. Anniversario della Rerum Novarum

(*cont. della 1.a pag.*)

la domanda che ogni lavoratore dovrá porsi onde potere apprezzare l'Enciclica di cui oggi da qualche parte interessata si vuole diminuire il valore!

Questi principi sanciti dalla legge non erano altro che delle vaghe aspirazioni, che si sono andate realizzando attraverso l'opera sagace e costante di quegli uomini che hanno alla base della loro azione sociale la «Rerum Novarum», che rimane sempre viva e vitale nella societá contemporanea, per cui è necessario che coloro i quali vogliano effettivamente giungese ad una equa soluzione del problema sociale non devono pensare di staccarsi neanche di un millimetro da quei postulati. Purtroppo oggi si nota che una grande massa di lavoratori si trova in preda al disorientamento forse perché non ha pensato di rivolgere lo sguardo al magnifico indirizzo che emana dalla Rerum Novarum. Ed all'ora è opportuno richiamare l'attenzione di questa grande massa affinchè si possa indirizzare verso il porto sicuro del bene infinito. Bisogna puntare decisamente sulla formula evangelica «ama il prossimo tuo come te stesso» perchè se da una parte il lavoratore disorientato deve essere indirizzato sulla giusta via, dall'altra coloro che possiedono i beni terreni devono dare prova della loro fiducia nella soluzione del problema sociale, mettendo a disposizione tutta la loro buona volontà di operare nell'interesse della collettivitá che soffre. La pratica cristiana sia veramente conforme ai dettami della coscienza cristiana ed allora non vi sará più bisogno di correre alle misure di contingenza, perchè la fede avrà ragione su qualsiasi forma di attentato alla libertà individuale. Il migliore augurio che si può fase in questo imperituro giorno di maggio è quello di vedere trasformata l'Enciclica in concreta azione di governo, perché solo allora si potrà affermare di aver contribuito con tutte le forze alla definitiva soluzione del problema sociale, risolto il quale si puó avere la certezza di vedere il trionfo dello spirito sulla materia e la famiglia cristiana allietata dalla presenza di tanti fratelli oggi in preda ad una martellante ansia che li affanna e li delude, perchè lontani dal giusto sentiero.

A. SERIO

importanza.

Autoritá e popolo sono intervenuti al completo.

La mostra è stata aperta con una conferenza del prof. Salvatore Stabile sul tema «L'arte nella vita moderna» ed è tutt'ora in pieno svolgimento.

Tra le opere vanno segnalate; «Treno in campagna», mirabile lavoro su tela; «case coloniche» e diverse sotto l'abile guida del prof. Giacalone Monaco, servizi per la casa e per la mensa allestiti dagli alunni delle prof.sse Mancuso e Colonna, «Tulipani», «Ciclamini con foglie»; «Barchetta a vela», Lume e studio» e numerose altre che la brevità ci impone di tacere.

Siamo lieti che in tal modo la fatica degli insegnanti tutti ed in ispecie del Direttore prof. Geraci, che con amore e passione guida l'istituzione dandole l'adeguato indirizzo pratico e teorico ad un tempo, sia stata coronata da successo. Questa iniziativa non sfuggirà alla attenzione degli organi competenti i quali vorranno fare di tutto affinché Petralia Soprana possa quanto prima avere istituiti i corsi superiori.

Leonardo Paradiso

Desideriamo ancora un'altra attestazione di benevolenza. E quale?
Il versamento dell'abbonamento anticipato.

DIRETT. R. GIOVANNI LUPO

Tip. «Le Madonie» - Castelbuono

MARIA BARRECA
Via La Farina, 46 - telf. 71.415
Rione Libertà PALERMO
Manifattura Artigiana, Merletti Canturini, Ricami
Vestaglie - Parures - Trapunte
CORREDI COMPLETI PER SPOSA

per NEW YORK e il CANADA'

		da: Napoli	Genova	
M/n	SATURNIA	6-6	7-6	—
			da: Palermo	Genova
M/n	VULCANIA	15-6	15-6	17-6
		da: Genova	Napoli	Palermo
T/n	AMDREA DORIA †	16-6	17-6	—
T/n	C. BIANCAMANO	30-6	1-7	—
T/n	ANDREA DORIA †	11-7	12-7	—
		da: Napoli	Palermo	Genova
M/n	SATURNIA	13-7	13-7	15-7
M/n	VULCANIA †	25-7	—	26-7
T/n	C. BIANCAMANO	31-7	—	1-8

† NON FA scalo ad Halifax

BRASILE e PLATA

		da: Genova	Napoli
T/n	GIULIO CESARE	4-6	—
		da: Napoli	Genova
M/n	P. TOSCANELLI	26-6	27-6
M/n	AUGUSTUS	—	30-6
M/n	GIULIO CESARE	—	14-7
		da: Genova	Napoli
M/n	CONTE GRANDE	22-7	23-7

CENRTO AMERICA - SUD PACIFICO

		da: Genova	Napoli
M/n	MARCO POLO	10-6	11-6
M/n	A. VESPUCCI	7-7	8-7

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

		da: Trieste	Napoli	Genova
P/fo	TRITONE	14-6	18-6	23-6
P/fo	NEREIDE	5-7	9-7	14-7

Per informazioni rivolgersi:
"ITALIA„ S.p.A.N. Sede Succursale di Palermo - Via Cavour 106, ed ai locali rapp. autorizzati

MAGLIERIA MIRAGLIA
Il magazzino di fiducia
Palermo Via Maqueda 316

Materiale di costruzione pronto a richiesta
TARSILLA MARIANO
Via Lincoln, 154 — PALERMO — Telefono 30-9-72
Fabbrica Mattoni in cemento — Mattoni stagnati — Mattoni Maiolica — Ceramica di Maiolica e Porcellana
MATERIALI ETERNIT

GIORNALE DI SICILIA 20-21 Giugn

Attraverso la Sicilia montuosa

HÉRCULES PARRAVICINI

CASTELBUONO

POEMETTO

Introduzione e Note
DI
ANTONIO MOGAVERO FINA

(A cura de "L'Eco delle Madonie,, (Il Bancarello)

CASTELBUONO
TIPOGRAFIA « LE MADONIE »
PRIMAVERA 1937 - ANNO XV

re più importanti ...
degli ultimi del sec. XV.
Esso, ricco d'intagli alla maniera ven-
ziana (probabilmente eseguiti dal padr...
del pittore Giovanni de Saliba) e di vast...
dimensioni (m. 6,50 circa di altezza p...

LICEO delle MADONIE
DIREZIONE

Al mio illustrissimo Professore
Gaetano Falzone, di cui serbo un
imperituro ricordo, in deferente omaggio
Devmo ex alunno
Santino Parè

Castelbuono 28-7-921-XIX

'CASTELBUONO NON HA NULLA
DA INVIDIARE ALLE SLESIE'

(Esclamazione del Generale MEDICI,
nell'affacciarsi dalla Portella
di Montenero)

"CASTELBUONO SI TROVA A RIDOSSO DELLE MONTAGNE PIÙ ALTE DELLE MADONIE. CASTELBUONO, CON L'AIUTO DEGLI ENTI, DOVRÀ PROVVEDERE A LANCIARE LA ROTABILE SUI CAMPI DI NEVE,,

Giovanni Lupo

«Campagna pro rotabile a prestazione gratuita promossa dal giornale «L'ECO delle MADONIE»

HÉRCULES PARRAVICINI

CASTELBUONO

POEMETTO

Introduzione e Note
DI
ANTONIO MOGAVERO FINA

(A cura de "L'Eco delle Madonie,, (Il Bancarello)

CASTELBUONO
TIPOGRAFIA « LE MADONIE »
PRIMAVERA 1937 - ANNO XV

Proprietà Letteraria e artistica de "L'Eco delle Madonie,,

RIPRODUZIONE VIETATA

COPYRIHT BY "L'ECO DELLE MADONIE,, - CASTELBUONO, SPRING 1937

La governa perenne un'aria pura.

Ridi sacra Magione; hai del pastore
Il canto, al suon di rustico liuto.
La vicine montagne un vario odore
. . . . . .
. . . . . ove supplice vivea,
Maurolico affacciar, muto, solingo;
E pel bosco più folto andar ramingo.
. . . . . .
Ivi il Sofo vivea . . . .

Nicasio Mogavero

«ODE A S. GUGLIELMO»

Sognai più volte, qual terreno eliso,
Le ajuole tue rosate e la verzura,
Le vitifere piagge e l'olmo assiso
Fra la più cheta e placida frescura;
Tutto all'intorno del campestre riso
Vagheggiato il tesor de la natura,
E le manne soavi, e i verdi ulivi,
E il vario serpeggiar dei chiari rivi.

Vincenzo Pergola

da Castelbuono, poemetto «SULLA PATRIA»

. . . . . "Rivedrei con piacere immenso l'ospitale casa di G. . . , e la cameretta da me e dalla sorella abitata, dove io meditava versi, e traduceva Ovidio, mentre essa pingeva un San Giuseppe e una Vergine; dove seduta sulla finestra, che presentava *scene si romantiche*, io mi volsi si spesso col pensiero alla patria desolata dal colera, piansi gli estinti amici, lessi per la prima volta le dolcissime stanze dell'*Ilòegonòa*, e i divini canti dell'Ariosto,,

Giuseppina Turrisi Colonna

«Da una lettera scritta, sul finire del 1840, al fratello Antonio, a Castelbuono; il paese che voleva bene, che la ispirava, che la faceva sognare»

Qui l'orizzonte vasto è chiuso tutto all'intorno da una serie di montagne coperte da un'infinita gradazione di verde lussereggiante: ad oriente sono le alture, su cui come in una lontana visione, si disegnano i paesi di Polina e San Mauro; a sud il monte Miccio e Geraci; ad occidente la grande massa delle Madonie, i Monticelli, Pizzo Castellana, dove più rigogliosi sono i boschi di castagno, a nord una serie di colline che si avvallano verso la portella di Montenero, donde la via provinciale scende da Castelbuono alla vicina riviera.

Fausto Orestano

«Guida illustrata «LE MADONIE».

. . . . . .

Posava, il nostro bel paese, in su la valle, alle ultime luci del sole, e, circondato per intero da varianti colli, sembrava il diamante entro una corona in fiore. Le campagne climatiche, placide e sognanti, palpitanti di vita tra la fantasmoghoria delle piantagioni, c'inebriavano il cuore di sublime poesia. Chi verrà domani ad ammirare? . . . .

Antonio Mogavero Fina

"Pagine di Diario, dal «Colle Milocca», 1933,,

. . . . . .

tutto un vasto panorama vario di bellezze incantevoli, attraente, suggestivo, che in contemprarlo riempie l'animo di stupore e di ammirazione, specialmente quando sereno e l'orizzonte di cobalto e folgorante il sole in una gloria di luce.

Can. D. Carmelo Morici

«Storia del Castello e di S. Anna»

. . . . . Oh Liccia, oh S.Guglielmu
Li munti cu li disi Cu si li po scurdari
E li vigneti spissi Oh aria barsamica
Inestri gai espini Ca' tutti fa sanari.
Sterpi, e autri ervi . . . . . .
. . . . . .

Pietro Ciolino

pioniere della colonia Castelbuonese in America.

(Da una poesia di elogio e di incitamento inviata, nel Feb. del 1923, al locale giornale «Il Bancarello» intitolata: «RIMEMBRANZE»).

Perdon, se in gioventù ti disprezzai
O caro paesel . . . . . .
Ma in altre terre ognor ti ricordai
Ed ebbi gran dolor del tuo abbandono.

In mezzo ad una conca a forma ovale,
Ricca di olivi, frassini e giardini,
Sorge la cittadina mia natale
Come una gemma cinta di rubini.

La vasta conca è tutta circondata
Di monti rivestiti di boscheti,
. . . . . .
. . . . . .
La zona media più privileggiata
È quella dei ciliegi e castagneti;
Dove si trova un'aria profumata
. . . . . .

Alzati o Sole . . . . .
E fai che questa terra benedetta
Dai propri figli che l'abiteranno
Da oggi innanzi non sia più negletta.

Riscalda il sangue a quanti ancor non sanno
La sorte che da lor la patria aspetta.
Se meglio i tuoi tesori apprezzeranno
E scacceran l'inerzia maledetta.

Vincenzo Baggesi (Da i sonetti su *Castelbuono*)

INTRODUZIONE

Per potere apprezzare pienamente i seguenti tre brevi canti che formano il poemetto *Castelbuono* di *Hèrcules Parravicini* — l'anziano attore - poeta che è stato per qualche mese in Castelbuono, quale bravo membro della Compagnia drammatica "*Alfonso Carrara*„—si desidera, dal lettore, della conoscenza sui principî che sostengono l'arte poetica, ed anche della comprensione, sull'anima versata alla poesia. È, questa, l'escandescenza della fantasia, la trasfusione dello spirito, la comunione del sentimento, che per esprimersi tiene a disposizione una larga scala di vocaboli, i quali permettono l'applicazione con la scelta piú appropriata di essi, che la libertá e l'acume del pensiero e del gusto di chi compone, permette.

Per l'amico *Parravicini*, in questo lavoro, l'affare è stato assai differente; e c'è voluto della tenacia e della bravura, assieme alla spontanea giovialità con la quale s'é accinto al compimento dell'impegno assunto con se stesso, onde dimostrare apertamente e largamente la simpatia che lo colse della ridente *Castelbuono*, per potere trionfare sugli ostacoli che si frapponevano ad allestire il poemetto. Egli, della fantasia non s'è potuto quasi giovare che per ingranare ed allacciare la materia da narrare, mentre, per il linguaggio, ha dovuto sottostare quasi sempre a della cronologia etimologica, storica, artistica, che gli ha imposto lo scrivere a soggetto obbligato, e ciò, per la quantità dei nomi che corrono quasi in ogni terzina; e per trovare l'accento del verso e la rima, con simile materiale da trattare forzatamente, c'è veramente da stentare. Ecco perchè dissi in principio, che per potere apprezzare pienamente la composizione,

redatta, per di piú, in terzina dantesca, si desidera della competenza poetica, perchè quanto sia difficoltoso verseggiare in questo genere, puó considerare e concepire pienamente chi è addentrato nel regno delle Muse.

* * *

Come ho detto, il poemetto *Castelbuono* di *Parravicini* è diviso in tre brevi canti.

Nel primo fa un volo per istruire il processo etimologico della parola *Madonie*, eseguendo, contemporaneamente, evoluzioni lirico - descrittive sulla naturale bellezza dei monti che proteggono nell'ordine fisico Castelbuono—ove giunge al termine del canto dopo una progressiva degradazione figurativa — e di ciò che giocondamente s'ammira di sopra le loro cime. Nel secondo canto, dice dei Popoli stranieri che calarono in Sicilia a piantare il Feudalismo, delle guerre di successione, dei condottieri che combatterono per la formazione delle loro Signorie, sino ad arrivare alla *Contea Geraci - Ventimiglia*, che diede origine e vita al Castello prima e al Paese poi.

Dopo questa storia, nel terzo canto si ferma ad illustrare ciò che di bello, di grande, d'interesse stabile ed avvenire contiene *Castelbuono*, internamente e nel suo territorio circostante.

Son passati in rassegna le migliori opere d'arte che si conservano, i piú brillanti uomini che si conoscono ed onorano il paese, e nota, anche, sul Sacro Teschio della Patrona S. Anna e sulle reliquie miracolose del compatrono S. Guglielmo. Sale, ancora, pei luoghi salubri delle verde campagne e sosta nella climatica *Liccia*, di la ove spicca il volo verso *Catagidebbi*, il nuovo campo di neve madoniese, il più pittoresco della plaga e forse piú, che si raggiunge in meno di due ore di marcia; scioglie, infine, l'inno di prosperitá alla cittadina del suo canto, veramente sconosciuta in tutte le sue bellezze e risorse naturali, che oggi, in pieno ed attivo clima fascista, potrebbe e deve far valere.

* * *

Il valore del poemetto *Castelbuono* di *Hèrcules Parravicini* stá maggiormente nel fatto che Egli, con ammirevole mano, ha saputo sintetizzare e concludere tutta la materia etimologica, storica, artistica, lirica, in circa settanta scorrevole terzine, creandone parecchie

di riuscito gusto estetico e suggestivo, ed altre talmente compendiose, ma chiare, si da fare sprigionare il plauso piú spontaneo, sincero, cordiale. Certo, come anche le opere d'arte, questi brevi canti hanno la loro mende; ma considerando quanto ho scritto sopra, e considerando la fretta con la quale l'autore ha scritto, credo opportuno passarci sopra e stimare la nobile fatica di un forestiero che si è innamorato della mia cittadina natale, lasciando, a differenza d'altri, il ricordo piú gradito e perenne, che sta a testimoniare quanto veritiere sono state le vibrazioni della Sua anima.

* * *

Gli autori del poemetto e delle note, qualche appunto della materia che segue, l'abbiamo estratto dai volumetti *Le Madonie* del Prof. *Fausto Orestano* e dalla breve storia di *S. Anna* e del *Castello* del *Can. D. Carmelo Morici.*

ANTONIO MOGAVERO FINA

Castelbuono, 28 gennaio 1937 - XV - II. dell'Impero

L'AVVENIRE DI CASTELBUONO È SEGNATO: È NELLE SUE BELLEZZE, O MEGLIO RICCHEZZE NATURALI! NOI DOBBIAMO PREPARARLO. E LO RAGGIUNGEREMO. INTANTO BISOGNA FAR CONOSCERE MEGLIO I NOSTRI POSTI VALORIZZARLI, DECANTARLI: BISOGNA FARE PUBBLICAZIONI SPECIALI, ESEGUIRE ED INVIARE FOTOGRAFIE DEI NOSTRI PANORAMI, RICHIAMARE L'ATTENZIONE DEI FORESTIERI E DEGLI IMPRENDITORI. OCCORRE AVER FEDE, SOPRATUTTO, OCCORRE ENTUSIASMO E VOLONTÀ. OCCORRE QUINDI GIOVENTÙ, LA NOSTRA GIOVINEZZA TUTTA, STUDENTI E PROFESSORI, ARTIGIANI E CONTADINI, E, INNANZI A TUTTI, I COMBATTENTI, QUELLI CHE HAN SAPUTO COMBATTERE E VINCERE! METTIAMOLO IN TESTA: **L'avvenire di Castelbuono è nelle sue contrade.**

CASTELBUONO TRA NON MOLTI ANNI DEVE DIVENTARE UN CENTRO «NUOVO» DI ATTRAZIONE E DI PRODUZIONE! NON MANCANO LE INTELLIGENZE. MANCANO LE COSCIENZE, LE CREEREMO. C'ERANO UN TEMPO A CASTELBUONO, FERRIERE VETRIERE, CARTIERE, SETERIE, CONCERIE. FABBRICHE DI ALCOOL: DEVONO RINASCERE:

Alfredo Cucco

(da una lettera inviata da Roma il g. 8 sett. 1922 agli amici de «il bancarello» e pubblicata nel n. 19 — 1 ottobre 1922 — del suddetto giornale locale, che il benemerito professionista concittadino, lontano da Castelbuono, nel fervore dei suoi studi, definì: «Gradito frutto paesano»).

CASTELBUONO

I

Degli "Erëi„ *ove* Dafni *errante andava* (1)
quel che più alto verso il ciel salìa
col nome di "Marón„ Plinio *nomava.* (2)

Poi, da "Maròn„, *mutossi in* "Maronìa„
e coll'andar del tempo tramutato
in voce ch'oggi suona "Madonìa„.

E cosí venne «Madonìe» *chiamato*
il gruppo tutto che i monti formava
cui era il "masso eccelso„ circondato. (3)

Strabon *che questi monti decantava,*
essend'essi da cervi popolati,
col nome di "Nebròdi„ *battezzava.* (4)

Natura d'ogni ben li ha dotati;
di ricca fauna e flora rigogliosa
fu lor prodigo il Ciel che l'ha creati.

Questa regione ridente e ubertosa,
su cui il Signore la mano distese,
venne nutrita dal sen di Mammosa. (5)

S'ergon le vette stupende e scoscese
e, nell'azzurra del ciel limpidezza,
sembran vegliare sul vasto päese.

Il guardo si dilaga in quell'altezza,
che per vedute nulla invidiar pole
alla montana elvetica bellezza.

Nè di mirarli mai stancar si suole,
perché al guardo soggiogato appare
affascinante l'«Isola del sole». (6)

Insaziato l'occhio può mirare
dal Mongibello *ai monti di ponente*
e dal Tirreno *all'Africano mare.*

E su nell'alto etereo risplendente,
il bel sorriso del più azzurro cielo,
rinverdire fa il core e pur la mente.

E quando sui Nebròdi *scende il gelo*
ancora germogliar Natura vuole
e fa spuntare il fior dal verde stelo.

Scendendo verso dove nasce il sole,
dal Pizzo Principessa *ai* Monticelli (7)
si cala sempre più di mole in mole.

Da le balze muscose dei Gemelli (8)
si scende in un declivio verdeggiante
dove a mille s'annidano gli uccelli;

dove Natura florida e smagliante,
nel pieno rigoglïo di splendore,
è di magnificenza esuberante;

dove s'estende d'ogni pianta in fiore
l'alito soavemente profumato
e stilla il "frassino„ *il prezioso umore;* (9)

dove giocondo sorride il crëuto,
per un immenso verde d'ogni tono,
per le bland'aüre e pel sol dorato;

ove distesa sopra un tronco cono,
posa qual perla entro verde conchiglia
la ridente città di "CASTELBUONO„.

Del Monte Castellana *alla caviglia,* (10)
di medio eval normanna signorìa,
conte Aldoin *di* Geraci - Ventimiglia

fondò questa città di Madonia,
e sopra d'essa le mani distende
la Madre *della* Vergine Maria (11)

che sempre la protegge e la difende.

II

Allor che i Saracen *levar le tende*
sconfitti dai Normanni *in aspra guerra,*
dei nordici guerrier saldo s'estende

il potere su questa eletta terra.
Conte Ruggier, *di* Sicilia *lo stato*
al vasto suo dominio allor rinserra. (12)

Ai prodi suoi guerrier Ruggiero *grato,*
in premio a le fatiche e l'eroismo,
onori e ricchi fondi egli ha donato:

così nacque in Sicilia il Feudalismo.
Ebbero le regioni il lor Signore
che i sudditi piegava a lo schiavismo.

Balduin Guiscardo, *d'inegual valore,*
prode guerriero, di Ruggier *cognato,*
di gloria si coperse e d'alto onore.

Con mille armati sui Nebródi *ha dato*
battaglia ad un esercito potente
di ventimila *saracen formato.* (13)

Giammai nessun guerrier così altamente
di tanta audacia prova aveva dato,
sicchè d'onori n'ebbe largamente.

Per ció «Vingentimillia» *fu chiamato,*
che, poi tradotto in italiano essendo,
in quel di "Ventimiglia„ *fu cangiato.*

Di questa stirpe l'albero discendo
sino ad Aldoin Conte *di* Geraci (14)
poichè ora di costui parlar intendo.

Per le guerresche prove sue tenaci
l'assunse Re Manfredi *alla grandezza*
in premio al suo valor e imprese audaci (15)

Nel suo montan Castel *la rigidezza*
nel verno era crudele acuta e fiera
chè neve lo copriva e la tristezza. (16)

Dal sol baciata e verdeggiante ell'era
la sottostante valle in cui regnava
il sorriso d'eterna primavera. (17)

In quel loco un manier Aldoin *alzava*
che, per bontà del clima e il suol ridente,
"Castellumbonum„ *poscia nominava.* (18)

Del paesel di Fisàuli *sofferente* (19)
perchè malsano, il Conte *trasferiva*
presso il nuovo castello quella gente.

A poco a poco il paese progrediva
e coll'andar del tempo l'abitato
più vasto diventava e s'abbelliva.

In cittadina infine trasformato
il nome del manier gli venne messo
e quindi "Castelbuono„ *fu chiamato.*

Il popol dai possenti sempre oppresso
soffrì di schiavitù tutti gli affanni
che ostacolaron civiltà, progresso.

Più volte cento poi passaron gli anni
e vider Svevi *e pure* Agagonesi
inoltre ai discendenti dei Normanni. (20)

Puranco dai spagnuoli *e dai* francesi
i Ventimiglia *vennero onorati*
e regnar Conti, Principi *e* Marchesi. (21)

Così i vassalli furono obbligati
ad obbedire sempre a lo straniero
e da questo qual schiavi soggiogati.

Ma giunse un dì il Nizzardo *condottiero*
che vittorioso per sempre ha spezzata
la lancia al borbonico guerriero.

Su questa terra oppressa e incatenata
*la bandiera d'*Italia *sventolò*
e la Sicilia, *alfine liberata,*

in grembo della Madre *ritornò.*

III

Dal bacio della Patria rinverdita
sviluppa sempre più dì giorno in giorno
la nuova Castelbuono *rifiorita.*

Diverrà certo l'eletto soggiorno
di turisti, sportivi e villeggianti
sì di bellezza questo loco è adorno. (22)

Possiede opre d'arte importanti:
sculture del Pintorno *e del* Gagini,
del Catalano *le tele smaglianti,*

ed opre pur dei pennelli divini
del De-Saliba, Velasquez, Novelli,
e del Serpotta *gli stucchi più fini.*

Racchiude d'arte preziosi gioielli,
la stupenda Cappella Palatina, (23)
di sculti marmi, quadri e capitelli.

In essa sta la reliquia divina
di Sant'Anna *la madre di* Maria,
protettrice di questa cittadina. (24)

Il Sacro Teschio *fu portato pria*
da San Longino *in terra di* Provenza,
e poi di qua in dur peripezia (25)

dopo mill'anni e più la Provvidenza
un conte di Geraci *favoriva:*
ai Ventimiglia *fu di pertinenza.* (26)

Ogni anno tolto dall'ara votiva
il Sacro Teschio *lo porta festante*
per la città la folla giuliva. (27)

Dall'abitato ben poco distante
di San Guglielmo *riposan le spoglie*
nella chiesuola, sul dolce versante,

tra 'l folto varioverde delle foglie.
Nella vecchia Abazia, un'urna d'argento,
i sacri resti nel suo seno accoglie. (28)

Salendo ove di Liccia *era il convento*
s'erge il Ritiro alpino Margherita
che pei fanciulli deboli è portento. (29)

A continuar più su per la salita,
che a volte è aspra ed altre volte lieve,
"Catagidebbi„ *agli sciatori invita*

ed offre l'ideal "Campo di neve„
che per comodità il miglior convegno
dell'invernale sport sarà tra breve. (30)

E' Castelbuono pure fatta segno
per esser stata patria venturata
a rinomati uomini d'ingegno.

Ha la scienza di luce rischiarata
Minà Palumbo, *gran naturalista,*
che sì altamente la patria ha onorata. (31)

Fu il Pace *rinomato musicista* (32)
e fu il Mogavero, *chiaro poeta,* (33)
il precursore dell'idea fascista.

In patriottici canti fu profeta
*presagendo all'*Italia *quei destini*
che la portarono alla grande meta

guidata da Benito Mussolini:
ed ancor predisse la patria ingrandita
dai nuovi imperiali suoi confini.

Allor che la Sicilia *inferocita*
di ribellione accese la scintilla
contro il giogo borbonico agguerrita,

in Castelbuono *pur suonò la squilla*
sì che le genti in massa sono insorte
capitanate da Guerrier - Failla. (34)

Del nemico affrontando la coorte
la bandiera piantò sul Campanile
eroicamente sfidando la morte.

Fu pur poeta d'elevato stile,
tramandò ai posteri i suoi versi belli
che specchio son dell'animo virile.

Fu il Reverendo Padre Tumminelli (35)
predicatore di fama mondiale,
ed Altri varcar della gloria i cancelli

vanto recando alla cittá natale
che, non a torto, fiera ed orgogliosa
ricorda altera il lor nome immortale.

Sfolgora questa plaga rigogliosa,
che dei doni del Ciel porta l'impronte,
al sorriso benefico di Flora.

*Sì come l'*Elicona *è questo monte*
caro alle Muse e dall'acque irrorato
dell'Aganippe e del Castalio fonte. (36)

Stormendo innalzano un inno al Creato
le selve di castagni, querce e faggi,
sì come un canto sommesso e melato.

Ravviva il sole coi dorati raggi,
come in una visione vaporosa,
i ridenti e fantastici paesaggi.

Florida terra ferace, ubertosa
plaga gioconda, regione d'incanto
ove la mente stanca si riposa,

un dí godrai del meritato vanto.
Oh, Castelbuono, *città decantata,*
limpida fonte di questo mio canto,

sì come Paolo Lioy *t'ha battezzata,*
speriamo d'esser giunti alla vigilia
in cui dal mondo sarai nomata

la bella "Courmayeur„ *de la* Sicilia! (37)

HÈRCULES PARRAVICINI

NOTE

(1) Vuole la leggenda che *Dafni*, figlio di *Mercurio* e di una *Ninfa*, andasse errante per la *Trinacria* (Sicilia) sui monti *Erei*. Alcuni ammettevano che questi fossero i monti *Iblei*, che s'innalzano nel territorio di Siracusa, poichè, secondo un'altra leggenda, *Dafni* era Siracusano. Però, si sà, che parecchi furono i *Dafni* che la mitologia dice essere vissuti in Sicilia, e la descrizione di questi monti che ne fa *Diodoro* nei suoi canti, non lascia dubbio alcuno, che la corrispondenza sia per le Madonie.

(2) Fu *Plinio* il Vecchio a battezzare questo monte col nome di «Marone» che deriva dalla voce greca «maron» e da quella punica «marom» e che suona: «località eccelsa»

(3) L'autore chiama «masso eccelso» quello le di cui vette più alte sono il *Pizzo della Principessa*, *Pizzo Carbonara*, m. 1975 d'alt.

(4) *Strabone*, il più illustre geologo dell'antichitá. *Nebrodi* in greco suona «*cerbiatto*», che vuol dire luogo abitato da *cervi*, animali che allora popolavano la catena montuosa.

(5) *Mammosa* è il nome che si dà alla *Dea Cerere* la quale viene simboleggiata come la nutrice della Natura e del genere umano.

(6) D ce esattamente l'autore, che di sopra le Madonie si domina il panorama di quasi l'intera Sicilia.

(7) *Monticelli* si chiamano i colli artistici ed in parte pieni di vegetazione che fanno barriera a Castelbuono.

(8) I *Gemelli* sono le due piccole colline affiancate di uguale altezza che s'ergono sopra il paese, come vigile sentinella.

(9) Nei d'intorni di Castelbuono si coltiva accuratamente il *frassino*, albero di alto fusto, che nei mesi caldi s'incide con apposito coltello e che poi, dal tronco ferito, viene a colare un liquido, che, solidificandosi, si chiama «Manna». Questo prodotto, dallo stato grezzo, mediante speciale lavorazione, si trasforma in *mannite*, ch'è un dolce ed eccellente prodotto farmaceutico - purgativo. Il commercio e l'industria della manna costitui-

scono il primo cespite vitale di questa fiorente cittadina.

(10) Questo *Monte Castellana* è veramente una collina, che i cittadini del luogo chiamiamo *Pizzo Castellana*. S'erge a nord - est, e siccome le falde scendono a posare sull'altipiano di Castelbuono, l'autore dice che il paese s'innalza alla caviglia del *M. Castellana*.

(11) *Sant'Anna*, venerata, è la miracolosa Patrona di Castelbuono.

(12) Dopo parecchi anni di lotta per cacciare i Musulmani dalla Sicilia, Conte Ruggiero, della dinastia dei Normanni, nel 1072 espugnò la città di Palermo e si assicurò, con questa vittoria, la conquista di tutta l'Isola, che poi governò come sovrano.

(13) Il luogo ove avvenne il famoso scontro chiamasi attualmente «Piano della Battaglia», e trovasi scendendo verso la «Vallata Madonia».

(14) Guglielmo Ventimiglia, intrepido guerriero, come tutti i discendenti di questa stirpe, possedeva un vasto marchesato nella Marca delle Alpi. Nel 1242, venne in Sicilia col figlio Arrigo e combattè valorosamente alle dipendenze di Re Manfredi. Morto Guglielmo, eroicamente in guerra, Re Manfredi concesse al figlio di costui, Arrigo, nel 1258, la Contea di Geraci, poi quella delle due Petralie e nel 1260, il titolo di Vice Re di Napoli. Mori nel combattimento contro Carlo D'Angiò lasciando erede il figlio primogenito, Conte Aldoino:

(15) Re Manfredi, dopo la morte d'Arrigo confermò al detto figlio Aldoino i titoli del padre e d'allora in poi i discendenti di quella nobilissima stirpe furono nominati Conti e Marchesi di Geraci.

(16) Aldoino dimorava nel maniero di Geraci Siculo, località rigidissima, nell'inverno sempre avvolta di nebbia e coperta di neve e gelo.

(17) Il Conte Aldoino osservava dall'alto del suo castello la sottostante contrada ch'era coperta sempre di verde vegetazione, sempre rischiarata dal sole e comprese che ivi regnava un clima mitissimo.

(18) Aldoino, in quel luogo incantevole, faceva costruire un imponente Castello, per passarvi i mesi dell'inverno e lo battezzava col nome di «Castellumbonum». Era l'anno 1269.

(19) Nella contrada di Geraci esisteva un villaggio chiamato Fisàuli, che era posto in luogo malsano e quella popolazione andava sempre deperendo. Conte Aldoino distrusse quel paese e trasferí gli abitanti presso ove sorgeva il nuovo Castello. In seguito, la sede della contea Ventimiglia venne, da

Geraci, tutta trasportata in Castelbuono.

(20) I Ventimiglia erano imparentati coi Normanni, poiché da questi discendevano, e con gli svevi, perchè Guglielmo sposò Stemma Sveva, figlia di Federico II, e con gli Aragonesi perchè Ruggiero sposò la figlia del Re d'Aragona. Perciò nello stemma dei Ventimiglia vi erano le armi dei Normanni, degli Svevi e degli Aragonesi.

(21) Castelbuono, nel 1433 venne nominata Marchesato da Re Alfonso il Magnanimo, ed il titolo di Marchese venne conferito al Conte Giovanni I. Ventimiglia. Nel 1565. poi, venne elevata a Principato da Filippo II. Re di Spagna e di Sicilia, ed il primo Principe fu Giovanni III. Ventimiglia.

(22) Non poche spiccate personalità si sono occupate per quanto riguarda lo sviluppo di Castelbuono. Marco Tristano, direttore de «Il Popolo di Sicilia», pubblicò, nel numero del 31 Agosto 1935 de «L'Eco delle Madonie», un importante e lunghissimo articolo, nel quale esponeva un completo e magnifico programma, sulla valorizzazione della cittadina. Anche l'illustre scienziato e poeta Paolo Lioy, impressionato delle bellezze di questi luoghi, preconizzò Castelbuono come un centro interessantec he diverrà la Courmayeur delle Nebròdi. Il Dott. A. Cucco, poi, espose, a suo tempo, al Congresso contro la tubercolosi, una memoria, per la fondazione di un Sanatorio da erigersi verso Liccia o P. Castellana: ciò significa che il clima e la posizione sono di gran conto.

(23) La Cappella Palatina, ricco gioiello artistico, trovasi nel Castello. Fu innalzata, in sostituzione dell'antico Oratorio gentilizio, nel secolo XVI., per privilegio reale e pontificio, dal Conte e Marchese Francesco Ventimiglia.

(24) Parte del Sacro Teschio di Sant'Anna, e cioè, dalla fronte fino alla mandibola superiore, trovasi custodito in un'urna d'argento, fine lavoro del secolo XV, nella detta Cappella Palatina.

(25) Parte del Corpo di Sant'Anna venne trasportato dalle vicinanze di Gerusalemme in Provenza da San Longino, quello che colpí con la lancia il petto di Gesú Crocifisso. Il Sacro Corpo fu riposto presso la Cittá di Lione, in una cappella fatta costruire dal Santo. Poi venne trasferito nella Cattedrate di Apt. Nel secondo secolo del Cristianesimo, per sottrarre il Santo Corpo alla profanazione, poichè infieriva la persecuzione contro i cristiani, il Vescovo Auspicio la fece chiudere in una cassa e nascondere in un sotterraneo della Cattedrale. Dopo 630 anni,

miracolosamente venne rinvenuta la cassa, alla presenza dell'Arcivescovo di Reim, Zurpino, e dell'Imperatore Carlo Magno.

(26) Le Sacre ossa della madre di Maria, in seguito a mille peripezie, vennero suddivise e trasferite in varie località. La parte del Teschio che si custodisce in Castelbuono, venne portata e deposta nella chiesa di Geraci (che poi si chiamò Chiesa S. Anna) dal Conte Guglielmo Ventimiglia, il quale l'aveva ottenuto da un Duca della Lorena, al cui cedette, in cambio, alcuni feudi ch'egli possedeva in quella regione della Francia, nell'anno 1242. Nel 1454 dal Conte Giovanni I. Ventimiglia la Reliquia venne tsasportata in Castelbueno.

(27) Ciò avviene la sera del 27 luglio.

(28) Nell'antico Convento di S. Maria del Parto in una urna d'argento si conserva il corpo di San Guglielmo. Perciò quell'antico monastero, oggi quasi in rovina, si chiama Eremo di S. Guglielmo.

(29) *Liccia* è l'antico convento degli Agostiniani; è stato abbandonato sin dal secolo XVIII. In questo luogo viene stabilita la *Colonia alpina R. Margherita* di Palermo, nei mesi estivi.

(30) *Catagidebbi* è il bel campo di neve posto a 1550 metri di altitudine, ove la bianca sirena si mantiene bene nei fondali sino al mese di aprile, rendendo così, un ritrovo ideale per gli amatori dello Sci. E' stato scoperto dalla sottosezione del C. A. I. di Castelbuono e dall'Eco dellle Madonie, nel 1934.

(31) *Francesco Minà Palumbo,* celebre scienziato che onora l'Italia al cospetto del mondo culturale. Geologo e botanico, in special modo, possedeva una prodigiosa versatilità nello studio e nell'analisi d'ogni fenomeno naturale. Collaborò nelle migliori riviste del suo tempo, pubblicò circa quattrocento trattati nel complesso dei vari rami. Scienziati di ogni parte del mondo si sono interessati e s'interessano di Lui, e scrivono di lui, alcuni dei quali sono venuti in Castelbuono, per visitare il gabinetto dei suoi studi, dove vengono conservati lavori di singolarissima ed elevata importanza scientifica. Studiò le Madonie in tutte le caratteristiche. Fu membro di varie accademiche. Medico di alta classe, e mite di animo, eccellente di modestia, morì in Castelbuono, compianto dal popolo e dal mondo, nel marzo del 1899. Era nato in Castelbuono nel marzo del 1814.

(32) *Emanuele Pace,* Sacerdote, pianista principe, insegnò in un regio istituto di Palermo. Versatosi alla composizione, lasciò copiose pagine di musica, che oggi ancora

rifulgono nello splendore di una freschezza ammirabile. Compose Messe, Oratorî, Tantum Ergo. Morì in Castelbuono verso il 1850.

(33) *Nicasio Mogavero,* laureato in legge, non esercitò la professione che per beneficio del popolo, essendo di ricca posizione. Scrisse varie novelle in vers; ma la produzione migliore è d'ispirazione patriottica, dal verso vigoroso, originale, brillante. Fu un veggente. Nato è morto in Castelbuono: 1819 — 1887.

(34) Il barone Francesco Guerrieri Failla, fu un energico uomo d'azione, ed anche poeta patriottico e civile. Sfidando la polizia borbonica, nel 1860, inalberò il Tricolore sul Campanile di S. Antonino. Nato e morto in Castelbuono: 1831 — 1900.

(35) Padre *Gaetano Tumminelli,* francescano, fu un oratore principe. Predicò nelle principali città della Sicilia, ed a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino, ecc. Fu invitato dalla colonia italiana di Vienna, ma non potè ivi recarsi per infermità. Ebbe numerose onorificenze da Re Ferdinando e Re Carlo Alberto e dal Pontefice Pio VII. Nacque e morì in Castelbuono: 1784 — 1868.

(36) *Elicona*, monte preferito ed abitato dalle Muse e d'Apollo loro capo. L'*Aganippe* era una fontana che un colpo di zampa dell'alato cavallo Pègaso scavó.

Avevano, l'acque di quel fonte, la proprietà di ravvivare l'estro poetico. *Castalio* era anch'esso una fonte le cui acque facevano diventare poeti coloro che bevevano o ne venivano aspersi. L'Autore, con questa terzina vuol raffigurare, che la collinetta ove sorge Castelbuono è simile a l'Elicona pascolato dalle Muse, poichè, con le sue bellezze, ravviva l'estro e fa fiorire la poesia.

(37) *Courmayeur*, splendida località della valle di *Aosta*, Torino, rinomata per i soggiorni che ne permette, e per le sue sorgenti minerali.

* * *

Tra gli altri castelbuonesi degni di «varcar della gloria i cancelli» non possiamo tacere l'illustre compianto patriotta Dottor *Giovanni Cucco*, che va ricordato, a prescindere ogni altro valore, per essere stato un ardentissimo propagatore di quanto oggi il fascismo compie a favore degli sventurati *tubercolotici*. In ogni congresso medico Giovanni Cucco martellava i colleghi con la tesi benefica: È necessario aumentare gli istituti di cura per combattere il tragico morbo, in ogni provincia italiana.

I suoi colleghi che ancora sopravvivono continuamente ripetono: Ah! se Giovanni Cucco fosse ancora in vita, come gioirebbe dell'opera in aiuto che va sempre crescendo verso gli ammalati di tisi.

É un pioniero e deve ricordarsi!

ANTONIO MOGAVERO FINA

FINITO DI STAMPARE
IL 20 MAGGIO 1937 - XV
NELLA TIPOGRAFIA
«LE MADONIE»
CASTELBUONO

A pagina 16 di questo libretto, e proprio nell'ultimo verso della nona terzina, il Poeta scrive l'originale «Catagidebbi» per indicare il Campo di neve. Si fa noto, che dal 1938 XVI, questo campo è stato battezzato «Piano Imperiale» per l'unanime volere di tutti gli appassionati dello sci *che l'hanno visitato, e ciò per la magnificenza e singolarità della sua posizione.*

Primo opuscolo di propaganda
turistica, edito a cura de
"L'Eco delle Madonie,,

PREZZO L. 1,50

Attraverso la Sicilia montuosa

Castelbuono e le sue opere d'arte

Castelbuono, la cittadella gaia e ridente, capitale delle Madonie, circondata da boschi secolari, ricca d'aria salubre e di fresche e chiare acque, possiede una quantità d'opere d'arte purtroppo poco note ed apprezzate.

Già Enrico Brunelli ebbe a segnalare nel *L'Arte* del Venturi (a. 1908, pag. 301) tre interessanti dipinti, e cioè: il trittico della chiesa madre, il polittico della Matrice vecchia, e quello di S. Guglielmo, ed accennò, a proposito del primo, alla ventilata questione, altamente importante e degna di studio, dei precedenti nobilissimi della . ittura preantonelliana in Sicilia.

Il primo è delle dimensioni di m. 1 73 per 3.00 e fu ridipinto in antico nel pannello centrale e nel S Antonio abate; non es.. si fortunatamente nella figura gentilissima di S. Agata che appare nella sua genuina bellezza.

Sui pilastri laterali sono rese figure di santi, in gran parte evaniti, e lungo la predella la Natività, un miracolo di S. Antonio, ed il martirio di S Agata, ma non della stessa finezza delle rappresentanze principali; nei pinacoli sovrastanti infine la Pietà e l'Annunciazione, della quale ultima scena manca disgraziatamente la Vergine.

Ma a chi dare la preziosa opera? Siamo realmente di fronte ad un forte maestro della metà del '400 che disegna e colorisce in modo mirabile, sì da ricordare uno spirito pisanelliano, ed io mi auguro che il restauro, così necessario ed urgente, possa rivelare le altre eminenti qualità del notevolissimo dipinto e dar nuova luce alle discussioni critiche che certamente non potranno mancare.

La Matrice vecchia, la bella, ma abbandonata basilica, sulla quale tanto ci sarebbe da scrivere, col suo portale quattrocentesco, il portico con bella decorazione a fogliami desinenti in un Crocefisso, l'elegante campanile, e nell'interno le navate ad archi ogivi con le colonne e i capitelli di carattere trecentesco, compreso il soffitto in cui appare appena qualche particolare della smagliante ed originaria veste colorita in rosso vivacissimo, e col suo battistero di forma quadrangolare in marmo, dagli angoli smussati, ornato di una serie di archetti su colonnine tortili, ed annerito dal tempo, meriterebbe essa da sola una buona illustrazione. Tutto conferisce nobiltà alla vetusta fabbrica negletta, depurata da superfetazioni volgari e che ci riconduce al tempo della storica Castelbuono feudale, di cui rimane il superbo castello (anch'esso ahimè! in condizioni deplorevolissime e tanto bisognoso di restauri) di quella Castelbuono dominata dai potenti Ventimiglia, marchesi di Gerace. E contaminata! Ampliamenti, cappelle di altari, imbiancatura generale, tutto quel modernume da magazzino hanno oscurato la luminosa bellezza del tempio col suo ricco corredo: il polittico, il crocefisso in argento del sec. XV, una statua cinquecentesca della Madonna degli Angeli: e nella cappella del Sacramento, un grande ciborio in marmo, pur esso della Rinascenza.

Ma quel che reclama maggiormente soccorsi è il polittico, attribuito ad Antonello de Saliba, che rappresenta una delle opere più importanti della pittura siciliana degli ultimi del sec. XV.

Esso, ricco d'intagli alla maniera veneziana (probabilmente eseguiti dal padre del pittore Giovanni de Saliba) e di vasi [illegible] circa di altezza per [illegible]

pale rappresenta, su fondo d'oro la Vergine col Bambino fra i santi Pietro e Paolo e varie sante, fra cui S. Apollonia; nell'ordine superiore l'Annunciazione e ancora altre Sante, fra cui S. Lucia; alla sommità l'Eterno; e in basso, lungo la predella, gli Apostoli a mezza figura.

Il polittico di S. Guglielmo, lo squallido e deserto santuario dedicato a S. Maria del Parto, un tempo abbazia cannadolese sorgente lontano dall'abitato, in luogo amenissimo e pittoresco, è stato ripetutamente verniciato, oltre che ridorato nei fondi e negli intagli, e sembra opera vicina ad Antonello, di un suo stretto seguace certamente, come è dato vedere mettendola in rapporto col polittico di S. Gregorio nel Museo di Messina. (1)

* * *

Dopo la Matrice vecchia sarebbe interessante, se non fosse stata maltrattata da rifacimenti, la chiesa di S. Francesco, il cui prospetto fu rimodernato nel 1909, lasciandovi solo in alto una statua quattrocentesca della Vergine e due figure di Santi.

Nell'interno richiama tutta la nostra attenzione la Cappella dei Gerace ornata di un grandioso portale in marmo di Carrara finiente a cuspidi e pinacoli, con bassorilievo nella lunetta rappresentante la Madonna col Bambino fra due angioli, e nel timpano cuspidale l'Eterno fra altri angioli in atto di additare il mare.

Sull'architrave è lo stemma gentilizio e sul plinto delle belle colonne tortili due genietti, uno con canestro di frutta e l'altro con un otre sulle spalle, simbolo dell'abbondanza del territorio castelbuonese; e sulla formella dei pinacoli laterali altri angioli con un giglio in mano.

L'interno della cappella è di forma ottagonale e vi si osservano due monumenti funebri, uno del 1544, ricordante Simone Ventimiglia, l'altro nel 1627.

Di fronte alla porta si nota un grazioso ciborietto in marmo con le figure dei Santi Pietro e Paolo ed Angeli, e con in basso la Cena e due episodi, riferentisi ai due apostoli.

Nella Chiesa, in un'edicola moderna, è una statua della Vergine col Bambino, certamente di Antonello Gagini, con la solita espressione di malinconia, in contrasto con quella spigliata e vivace del Putto.

Sulla predella è scolpita la Natività, e in basso si legge, in parte sicilianamente: FRANCISCU CUSIMANV ET IUMIA CONSORTE ET FILIA A D MDXXVIII.

* * *

In città si potrebbero annoverare altri ricordi dell'antico: in chiese (una statua della Vergine, grande al vero, con la data 1574, è in quella dell'Annunziata), in case private e in fontane. Ricordo di aver visto, in via Parrocchia, in casa Albo, tre colonnine con bel capitellino su di uno stemma vescovile.

Ma degna di visita massimamente è la cappella di S. Anna nel castello, tutta piena di stucchi alla maniera del Serpotta (son certamente di un suo seguace), consistenti in una festa graziosa di putti, dove tutto è curato, così gli stalli corali come gli arredi in genere, fra cui caratteristici due candelabri in legno ripassati in oro, in forma di angelo con capitello sul capo.

Mi auguro che queste mie poche pagine possano destare il dovuto interessamento per tante e sì belle opere d'arte che aspettano — e con quanta ansia! — il loro giorno di luce.

ENRICO MAUCERI.

(1) D. Di Marzo (Nuovi studi ed appunti su Antonello da Messina — Messina 1905 pag. 53) l'attribuisce senz'altro ad Antonello, mettendolo in rapporto col trittico di S. Antonio della Madrice nuova; ma, a mio parere, siamo ben distanti